



Professione i. r.



Indirizzo Internet:
<http://www.snadir.it>
Posta elettronica:
snadir@snadir.it

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello
SNADIR - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/76.23.74 (2 linee r.a.) - Fax 0932/45.53.28
Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trib. Modica n.2/95 - Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Ragusa

ANNO XVI - N. 10
Ottobre 2010

GLI IMPEGNI DELLO SNADIR E DELL'ADR PER LA TUTELA, L'AGGIORNAMENTO E LA FORMAZIONE DEGLI IDR

1

EDITORIALE

EXXXXXXXXXX:

incremxxxxxxxxxxxxxorti di
ogninazionxxxxxxxxxxxxxx
xxamentodella religione
di Orazio Ruscica

2

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

LA "GESTIONE DEL PERSONALE SCOLASTICO" IMPEGNATO NELL'IRC

di Ernesto Soccavo

4

Sinergia tra lo SNADIR del Veneto e della Lombardia per un'efficacia e costante presenza sul territorio

di Dorian Ruppi



6

L'INTERVISTA

di Tommaso Dimitri

Emergenza o sfida educativa?

Intervista a
Mons. Franco Giuliano Brambilla



7

SCUOLA E SOCIETÀ

LA BIBBIA ON-LINE



Tra religiosità della Bibbia e pretesa laicità

di Giovanni Palmese

10

RICERCA E FORMAZIONE

L'IRC e la professionalità docente nella scuola delle sfide educative

di Domenico Pisana



Professione i. r.

Mensile di attualità, cultura,
informazione a cura dello Snadir
Sindacato Nazionale Autonomo
Degli Insegnanti di Religione

Anno XVI - n. 10 - Ottobre 2010

Spedizione

In abbonamento postale

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore Responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinamento redazionale e progettazione grafica

Domenico Pisana

Hanno collaborato

Enrico Vaglieri, Giovanni Palmese,
Ernesto Soccavo, Dorianò Rupì,
Fausta Sorrentino,
Alfonso D'Ippolito.

Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,
97015 MODICA (RG)

Tel. 0932/762374

Fax 0932/455328

Internet: www.snadir.it

Posta elettronica: snadir@snadir.it

SMS News - E' presente nel sito
<http://www.snadir.it> un forum di
registrazione dedicato agli iscritti
Snadir per ricevere sul proprio
cellulare le notizie più importanti

Impaginazione e stampa

Tipografia CDB

Zona Industriale 3ª fase - RAGUSA

Chiuso in tipografia il 30/09/2010

Associato all'USPI



UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

SOMMARIO

EDITORIALE

- **Indagine OCSE: in Italia meno investimenti per l'istruzione e più tentativi di ridurre gli stipendi dei docenti, di Orazio Ruscica..... 1**

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

- **La "gestione del personale scolastico" impegnato nell'IRC di Ernesto Soccavo..... 2**
- **Richiesta unitaria delle OO.SS. in merito alla mobilità degli Insegnanti di Religione..... 3**
Utilizzazioni docenti di religione nello stesso settore formativo: spesso le nuove sedi di servizio non risultano competenti a gestire le pratiche dei docenti utilizzati..... 3
- **Sinergia tra lo Snadir del Veneto e della Lombardia per un'efficacia e costante presenza sul territorio, di Dorianò Rupì..... 4**
- **Il tribunale di Viterbo conferma il diritto all'intera indennità di maternità di Fausta Sorrentino..... 5**

L'INTERVISTA

- **Emergenza o sfida educativa?, di Tommaso Dimitri..... 6**

SCUOLA E SOCIETÀ

- **Tra religiosità della bibbia e pretesa laicità, di Giovanni Palmese..... 7**
- **Il contratto di non suicidio, di Enrico Vaglieri..... 8**
- **Irc ed etica della sessualità nel nostro tempo: l'educazione dei giovani al rapporto con il proprio corpo, di Domenico Pisana..... 9**

RICERCA E FORMAZIONE

- **L'Irc e la professionalità docente nella scuola delle sfide educative, di Domenico Pisana..... 10**
- **Il patto educativo di corresponsabilità, di Alfonso D'Ippolito.... 12**

LETTERE AL DIRETTORE

- **L'amarezza di chi ha dovuto lasciare dopo anni di esperienza..... 13**



INDAGINE OCSE: IN ITALIA MENO INVESTIMENTI PER L'ISTRUZIONE E PIÙ TENTATIVI DI RIDURRE GLI STIPENDI DEI DOCENTI

Dall'indagine emergono dei dati che permettono di affermare che il Governo – se davvero, come dice, volesse uniformarsi al resto d'Europa - dovrebbe investire di più per l'istruzione e retribuire i docenti con stipendi più consistenti. Invece assistiamo a una inversione di tendenza rispetto agli altri Paesi dell'Ocse

*di Orazio Ruscica**

I risultati di "Education at a glance 2010" presentano dei dati per valutare l'equazione: "investimenti e ritorni" di ogni Paese dell'Ocse.

La spesa per l'istruzione è aumentata nel periodo 1995-2007 in quasi tutti i Paesi. L'Italia – pur mantenendo la spesa per la primaria e la secondaria nella media dei Paesi dell'Ocse – nel settore universitario è ben al di sotto; infatti la spesa italiana è minore del 40% rispetto agli altri Paesi, collocandosi allo stesso livello della Slovacchia. Se poi andiamo a verificare quanto investe l'Italia del suo PIL (Prodotto Interno Lordo), notiamo come nel periodo 1995-2007 tale investimento sia sceso di quasi mezzo punto (un punto di PIL = più di 13 miliardi di euro).

Dall'indagine emerge che il finanziamento pubblico dell'istruzione rappresenta una priorità sociale; però è significativo il divario di spesa che assicurano i Paesi dell'Ocse rispetto a quello che impiega l'Italia. Infatti rispetto alla media (13,3%) l'Italia investe soltanto l'8% della spesa pubblica.

Altro elemento importante è il fatto che i laureati, secondo l'indagine, fruiscono di guadagni superiori al 50%.

Infine, un elemento abbastanza significativo riguarda l'articolazione della spesa per l'istruzione. In quasi tutti i Paesi dell'Ocse oltre il 70% della spesa per l'istruzione è destinata alle retribuzioni del personale; l'Italia destina l'80% della spesa per l'istruzione alla retribuzione del personale della scuola. E' un impegno di spesa inferiore a quello del Portogallo (95%), del Messico (93%), del Cile, del Belgio, del Giappone, della Svizzera. L'indagine conferma dunque che i docenti italiani percepiscono uno stipendio inferiore rispetto agli altri docenti dei Paesi dell'Ocse. Un esempio pratico: rispetto ai 54.000 dollari americani o più che percepiscono i docenti di scuola secondaria di 1° grado - con almeno 15 anni di servizio - di Germania, Irlanda, Svizzera, i docenti italiani hanno uno stipendio di circa 37.000 dollari. Per completezza è doveroso ricordare che in Italia la scuola secondaria di 1° grado impegna i docenti con un numero di ore inferiori rispetto alla media dell'Ocse, e cioè circa 3 ore settimanali in meno.

Da questo quadro emergono dei dati che permettono di affermare che il Governo – se davvero, come dice, volesse uniformarsi al resto d'Europa - dovrebbe investire di più per l'istruzione e retribuire i docenti con stipendi più consistenti. Invece assistiamo a una inversione di tendenza rispetto agli altri Paesi dell'Ocse; meno investimenti per l'istruzione e più



tentativi di ridurre gli stipendi dei docenti. Basti pensare che il Ministro Gelmini ha dichiarato che non vede l'ora di eliminare le fasce di anzianità (le chiamano impropriamente "scatti") e la retribuzione professionale docenti (RPD) e con questi soldi (che appartengono a tutti i lavoratori della scuola) è decisa a creare una quota di merito. Quindi il Ministro non vuole investire soldi in più per un salario aggiuntivo legato al merito, ma vuole togliere circa 1.000 euro al mese ad ogni docente per poi assegnarlo a pochi privilegiati (è ancora da capire come saranno individuati). Insomma moltissimi docenti inizieranno a lavorare con 1.100 euro al mese e andranno in pensione con la stessa cifra senza alcuna possibilità di aumenti salariali. Appare quindi del tutto ridicola la decisione di eliminare i passaggi di fascia ai docenti (che, attenzione, ricorrono OGNI 6/7 ANNI) quando le colf, i bancari, i dipendenti del commercio, i metalmeccanici continuano a fruire di scatti biennali.

Infine, l'aumento di alunni previsto dal regolamento di razionalizzazione della rete scolastica (Dpr 81/2009) è una decisione in opposizione rispetto alla media di 22 studenti per classe nei Paesi dell'Ocse. E' del tutto evidente che queste decisioni incidano sull'efficacia dell'interventi educativo-didattici e sui livelli di sicurezza. In base a tutto ciò, fa ancora più scalpore l'accordo Gelmini-La Russa - chiamato "allénati per la vita" - secondo cui gli studenti impareranno a sparare con pistola ad aria compressa, a tirare con l'arco, ad arrampicarsi, a seguire percorsi ginnico-militari. Alla fine del corso "pattuglie" di studenti si affronteranno in una gara pratica. Insomma alle difficoltà degli studenti nel conseguire risultati eccellenti il duo Gelmini-La Russa offre percorsi di guerra; invece di affrontare con forza e determinazione il problema del bullismo e del disagio dei giovani, si insegna loro a sparare.

Occorre ricordare al Ministro che i nostri studenti hanno bisogno di una scuola che insegni loro a vivere bene, a superare i conflitti, a conseguire risultati eccellenti nelle conoscenze e nelle abilità per essere in grado di risolvere con competenza i problemi che l'esistenza impone. Insomma occorre offrire loro un sistema scolastico inclusivo, che riesca a compensare gli svantaggi culturali e sociali degli studenti. Una scuola non per pochi, ma per tutti, che non lascia indietro nessuno studente, ma che mette tutti nelle condizioni di raggiungere elevati livelli di istruzione.

Orazio Ruscica



LA “GESTIONE DEL PERSONALE SCOLASTICO” IMPEGNATO NELL’IRC

di Ernesto Soccavo*

Il titolo, con un pizzico di ironia, richiama alla mente l’adempimento di tipo amministrativo, circolari, contratti e quant’altro è a ciò assimilabile. E’ l’esatto contrario della concezione, ancora molto diffusa, che l’organizzazione del servizio scolastico degli insegnanti di religione, anche dopo la legge n. 186/2003, si possa attuare prescindendo da tutto quanto il Ministero dell’Istruzione dispone.

Lo Snadir ha imparato in questi anni ad aprire spazi di dialogo con l’Amministrazione scolastica per ottenere norme che valorizzassero la professionalità degli Idr: in qualche caso ha conseguito i risultati attesi, in altri casi l’Amministrazione ha ritenuto di agire diversamente dalle indicazioni dello Snadir. Ma è noto a tutti che le norme si rispettano, che si condividano o meno, liberi poi di esprimere, nelle sedi opportune, le proprie opinioni ed evidenziare il disagio della categoria.

Sono questi gli equilibri del confronto democratico ai quali un terzo degli idr d’Italia ha deciso di partecipare scegliendo di farsi rappresentare dallo Snadir.

E’ un percorso verso una effettiva integrazione, anche sul piano normativo, degli insegnanti di religione.

E’ un percorso fatto di punti alti e di punti bassi, che ancora non ha trovato concorde interpretazione circa alcuni aspetti, ad esempio: gestione e tutela degli idr della cosiddetta area del 30%, criteri per la mobilità degli idr in ruolo, cosa si intende per soprannumerarietà, cosa si intende per esubero, cosa è scritto nelle “intese” tra i direttori generali regionali e gli ordinari diocesani (documenti di ardua consultazione)?

Qualche diocesi ha avviato una chiarificazione circa le diverse collocazioni giuridiche dei propri idr ed ha individuato le tre fasce di cui anche lo Snadir ha trattato nelle sue assemblee: 1) docenti di religione in ruolo; 2) docenti di religione risultati idonei al concorso ma non in ruolo; 3) docenti che non hanno partecipato al concorso perché privi, a suo tempo, dei requisiti richiesti.

Questa specificazione dovrebbe chiarire che i nomina-

tivi degli Idr di una diocesi, non in ruolo, non sono un aggregato indifferenziato perché tra loro diversi sono i titoli di servizio, quelli culturali e quelli concorsuali. In un momento come quello attuale, di grave contrazione delle cattedre disponibili, una tale precisazione risponde certamente ai principi di giustizia e di trasparenza.

Per quanto riguarda il problema della grave carenza di ore, all’interno di questo numero del giornale, troviamo la lettera delle colleghe della diocesi di Teggiano, in provincia di Salerno, che, pur risultate idonee al concorso, ma non immesse in ruolo, dopo più di venti anni di servizio hanno perso il loro impiego scolastico. E’ una

“storia amara” che non dovrebbe essere frettolosamente archiviata, ma che, al contrario, attende risposte. Lo Snadir ha formulato le sue proposte, a tutela dei docenti del cosiddetto 30% in caso di grave contrazione oraria; forse vale la pena almeno solo elencarle:

- evitare l’ingresso in servizio di nuovi incaricati annuali, operando ulteriori frazionamenti di cattedra a fronte di nuove disponibilità orarie;
- applicazione della C.M. n.158/1996 la quale esclude “che possa darsi luogo at risoluzione rapporto lavoro docenti già in servizio at orario ridotto at fine portare altri at orario intero”.
- ovviamente niente impedisce agli idr in servizio in aree con grave carenza di ore disponibili, di presentare domanda presso altre diocesi (previo attestato di idoneità da parte del vescovo della diocesi ricevente), per essere inserito, anche solo per un periodo limitato, in quelle graduatorie diocesane del trenta per cento.

Questa è la difficile “gestione del personale scolastico” impegnato nell’irc. I docenti sono più consapevoli delle problematiche scolastiche e lavorative che li coinvolgono, vogliono essere maggiormente partecipi anche in tema di collocazione in servizio e attendono con fiducia risposte. Questo è il fatto nuovo degli ultimi dieci anni!

Ernesto Soccavo



Richiesta unitaria delle OO.SS. in merito alla mobilità degli insegnanti di religione

Alla fine del settembre scorso, le **Organizzazioni sindacali Federazione Gilda-Unams/Snadir, Flc CGIL, Cisl Scuola e Snals** hanno indirizzato all'attenzione del **Direttore Generale del Personale Scolastico del Miur**, una **nota** con la quale si segnalano alcuni provvedimenti assunti dagli Uffici Scolastici Regionali. Si tratta di provvedimenti inerenti alla mobilità degli insegnanti di religione in ruolo, adottati in difformità a quanto previsto dalla vigente contrattazione che prevede la mobilità a domanda.

Le Organizzazioni sindacali firmatarie del CCNI hanno voluto ribadire

che i docenti di religione a tempo indeterminato si trasferiscono a domanda (mobilità/utilizzazioni) e che proprio per tutelare i loro diritti *"hanno escluso in modo esplicito la possibilità di un qualsiasi "trasferimento o utilizzazione forzata" e tale posizione trova riscontro nel testo del CCNI"*. Eventuali decisioni difformi a tali indicazioni devono essere risolte *"in coerenza con le intese raggiunte e sottoscritte in sede negoziale"*.

"Esprimo la mia soddisfazione" - afferma il prof. Orazio Ruscica, segretario nazionale dello Snadir e vice-coordinatore nazionale della Federazione Gilda-Unams - *per que-*

sta richiesta che ha trovato concordi anche le altre sigle sindacali, considerata l'oggettività della questione che ha creato non poche difficoltà ai docenti di religione. Auspico che a livello ministeriale si possa dare seguito a provvedimenti che evitino di determinare disagi agli Idr".

Ricordiamo che la predetta lettura delle norme Contrattuali (CCNI del 16 febbraio 2010, l'O.M. n. 29 del 18 marzo 2010, il CCNI del 15 luglio 2010 e la Nota Ministeriale prot. n. 6747 del 15 luglio 2010) è **stata sempre dichiarata dalla nostra organizzazione sindacale**.

La Redazione

Utilizzazioni docenti di religione nello stesso settore formativo: spesso le nuove sedi di servizio non risultano competenti a gestire le pratiche dei docenti utilizzati

Nota dello Snadir agli Uffici scolastici regionali

Lo Snadir ha verificato che diversi docenti di religione di ruolo che hanno ottenuto l'utilizzazione nello stesso settore formativo in una sede diversa rispetto a quella di prima nomina, risultano ancora nella disponibilità di gestione di quest'ultima istituzione scolastica: di conseguenza la nuova scuola di servizio non risulta competente – per il SIDI (sistema informativo utilizzato dal Miur) - a gestire le pratiche del docente di religione trasferito. Tutto ciò nonostante l'art. 2, comma 11 del CCNI sulle utilizzazioni e assegnazioni provvisorie stabilisca che *"i docenti di religione che ottengono l'utilizzazione su diversa sede scolastica all'interno della medesima diocesi di titolarità e per il medesimo settore formativo non devono produrre, nel successivo anno scolastico, nessuna istanza di conferma sulla sede assegnata"*: l'utilizzazione nello stesso settore formativo (1° settore: primaria/infanzia; 2° settore: scuola secondaria di primo e secondo grado) in altra scuola ricadente nel territorio della diocesi di appartenenza, quin-

di, diviene di fatto un trasferimento di sede definitivo.

Poiché la gestione delle utilizzazioni dei docenti di religione a tempo indeterminato è affidata agli Uffici Scolastici Regionali, lo Snadir ha provveduto ad inviare loro una informativa invitandoli a ricordare agli Uffici scolastici provinciali ad effettuare nel portale del SIDI le variazioni di sede dei docenti di religione che hanno ottenuto l'utilizzazione (trasferimento) nello stesso settore formativo.

E' però opportuno che i docenti verifichino – tramite l'ufficio di segreteria della scuola di servizio – se il SIDI stia ancora autorizzando ad elaborare le loro pratiche la scuola precedente l'utilizzazione; in tal caso dovranno sollecitare la scuola di attuale servizio a richiedere all'ufficio scolastico provinciale competente la necessaria modifica della propria sede di servizio: diversamente, la nuova scuola non sarà nella condizione di gestire le pratiche (ricostruzione di carriera, ecc.) del docente utilizzato.

La Redazione



**Programmata una serie di appuntamenti sindacali che si snoderanno in varie città:
Milano, Bergamo, Brescia, Cremona, Verona, Monza, Rovigo, Lecco, Lodi**

SINERGIA TRA LO SNADIR DEL VENETO E DELLA LOMBARDIA PER UN'EFFICACIA E COSTANTE PRESENZA SUL TERRITORIO

“Trovo alquanto positivo – afferma il segretario nazionale dello Snadir prof. Orazio Ruscica – che le sedi territoriali dello Snadir mettano in campo un supplemento di impegno per dare ai colleghi risposte ai loro problemi. Certamente la sinergia tra tutte le forze del sindacato è importante per poter essere incisivi nelle sedi istituzionali in cui si affrontano i problemi della categoria, che auspichiamo possano trovare soluzione”

*di Dorianò Rupì **

Maggiore presenza sul territorio e dialogo più costante con i docenti di religione per venire incontro alle loro problematiche: questo l'impegno assunto dalle segreterie regionali dello Snadir del Veneto e della Lombardia nel quadro di un piano organizzativo finalizzato a potenziare l'attività del sindacato.

Nel quadro di una sollecitazione espressa in tal senso dal segretario nazionale dello Snadir, prof. Orazio Ruscica, i quadri dirigenti di Veneto e Lombardia e dell'Emilia Romagna hanno dunque programmato una serie di appuntamenti sindacali che si snoderanno in varie città: Milano, Bergamo, Brescia, Cremona, Verona, Monza, Rovigo, Lecco.

Si tratta di un piano programmatico che evidenzia come sia molto sentito il bisogno di rimanere sempre in prima linea per evitare che i docenti di religione non vengano discriminati e che i loro diritti non vengano calpestati. Se da un lato è importante, infatti, che la presenza degli Idr nella scuola si connoti qualitativamente e professionalmente alta, e in tal senso l'attività di aggiornamento pianificato dall'ADR per questo anno scolastico che si è aperto è abbastanza intensa, dall'altra è altresì impor-

tante che gli Idr siano tutelati dallo Snadir e trovino nelle dirigenze territoriali un punto di riferimento chiaro e puntuale.

“Trovo alquanto positivo – afferma il segretario nazionale dello Snadir – che le sedi territoriali dello Snadir mettano in campo un supplemento di impegno per dare ai colleghi risposte ai loro problemi. Certamente la sinergia tra tutte le forze del sindacato è importante per poter essere incisivi nelle sedi istituzionali in cui si affrontano i problemi della categoria, che auspichiamo possano trovare soluzione. E' chiaro che non sempre tutto quello che proponiamo trova accoglienza, ma da parte della segreteria nazionale c'è tutta la fermezza e la convinzione che si lotta per giungere a dei risultati positivi”.

Nel dettaglio ecco il piano di una serie di incontri sindacali programmati nella Lombardia dal prof. Massimo Oldrini segretario regionale dello Snadir, con la collaborazione della segreteria provinciale di Verona, coordinata dal prof. Matteo Bruschetta, della segreteria regionale dello Snadir del Veneto guidata dal prof. Domenico Zambito e della segreteria regionale dell'Emilia Romagna coordinata dal prof. Giovanni Palmese.

Dorianò Rupì

lunedì 15 novembre 2010

ITCS Gentileschi via Natta, 25 - Milano
dalle 08.00 alle 10.00 / dalle 11.00 alle 13.00 / dalle 14.00 alle 16.00

martedì 16 novembre 2010 - Milano

dalle 08.00 alle 10.00 / dalle 11.00 alle 13.00 / dalle 14.00 alle 16.00

venerdì 19 novembre 2010

IP Golgi, via Rodi 6 - Brescia
dalle 08.00 alle 10.00 / dalle 11.00 alle 13.00

lunedì 22 novembre 2010

IT Ragionieri Beltrami
dalle 08.00 alle 10.00 Cremona / dalle 11.00 alle 13.00 Cremona
/ dalle 14.00 alle 16.00 Crema

martedì 23 novembre 2010

Istituto Marconi, Verona
dalle 08.00 alle 10.00 / dalle 11.00 alle 13.00 / dalle 14.00 alle 16.00

mercoledì 24 novembre 2010 - Trento

dalle 08.00 alle 10.00 / dalle 11.00 alle 13.00 / dalle 14.00 alle 16.00

giovedì 25 novembre 2010

dalle 08.00 alle 10.00 Monza / dalle 11.00 alle 13.00 Lodi
dalle 14.00 alle 16.00 Lodi

venerdì 26 novembre 2010 - Rovigo

dalle 08.00 alle 10.00 / dalle 11.00 alle 13.00 / dalle 14.00 alle 16.00

lunedì 15 novembre 2010

ITCS Gentileschi via Natta, 25 - Milano
dalle 08.00 alle 10.00 / dalle 11.00 alle 13.00 / dalle 14.00 alle 16.00

martedì 16 novembre 2010 - Milano

dalle 08.00 alle 10.00 / dalle 11.00 alle 13.00 / dalle 14.00 alle 16.00

venerdì 19 novembre 2010

IP Golgi, via Rodi 6 - Brescia
dalle 08.00 alle 10.00 / dalle 11.00 alle 13.00

lunedì 22 novembre 2010

IT Ragionieri Beltrami
dalle 08.00 alle 10.00 Cremona / dalle 11.00 alle 13.00 Cremona
/ dalle 14.00 alle 16.00 Crema

martedì 23 novembre 2010 - Pavia

dalle 08.00 alle 10.00 / dalle 11.00 alle 13.00 / dalle 14.00 alle 16.00

mercoledì 24 novembre 2010 - Como

dalle 08.00 alle 10.00 / dalle 11.00 alle 13.00 / dalle 14.00 alle 16.00

giovedì 25 novembre 2010

dalle 08.00 alle 10.00 Monza / dalle 11.00 alle 13.00 Lodi
dalle 14.00 alle 16.00 Lodi

venerdì 26 novembre 2010 - Lecco

dalle 08.00 alle 10.00 / dalle 11.00 alle 13.00 / dalle 14.00 alle 16.00

IL TRIBUNALE DI VITERBO CONFERMA IL DIRITTO ALL'INTERA INDENNITÀ DI MATERNITÀ

Il Giudice del Lavoro ha condannato l'Amministrazione scolastica al pagamento delle somme richieste e delle spese legali. È stato applicato agli Idr l'art. 11, comma 3, del C.C.N.L. del 15 marzo 2001

*di Fausta Sorrentino **

Il Giudice del Lavoro di Viterbo, in data 3 giugno 2010, ha emesso una sentenza che conferma la giurisprudenza in materia di riconoscimento economico dell'astensione dal servizio per maternità delle insegnanti di religione incaricate annuali.

La ricorrente, in servizio nella scuola statale, con trattamento cattedra (C.M. n.77 del 24 marzo 1990; D.P.R. n.399 del 23 agosto 1988, art.3, comma 7), nei periodi dal febbraio 2002 al 2003, si era assentata per interdizione anticipata, a causa di maternità a rischio, poi ha usufruito dell'astensione obbligatoria e, infine, dell'astensione facoltativa.

L'istituzione scolastica di appartenenza della docente richiese alla Direzione del Tesoro di applicare la riduzione stipendiale, affinché le fosse corrisposto solo l'80% della somma complessiva, in quanto, a suo parere, le disposizioni economiche di maggior favore erano da applicarsi a partire dalla contrattazione decorrente dal 24 luglio 2003.

La ricorrente ha invece sostenuto fosse applicabile agli insegnanti di religione l'art. 11, comma 3, del C.C.N.L. del 15 marzo 2001 secondo il quale *"Nel periodo di astensione obbligatoria, ai sensi degli articoli 4 e 5 della legge n. 1204/1971, alla lavoratrice o al lavora-*

tore, anche nell'ipotesi di cui all'art. 6 bis della legge n. 903/1977, spetta l'intera retribuzione fissa mensile nonché le quote di salario accessorio fisse e ricorrenti che competono nei casi di malattia superiore a 15 giorni consecutivi o in caso di ricovero ospedaliero e per il successivo periodo di convalescenza post-ricovero, secondo la disciplina di cui all'art. 23 del CCNL 4.8.1995".



Il Giudice del Lavoro ha ritenuto il ricorso fondato e lo ha accolto, condannando l'Amministrazione scolastica al pagamento delle somme richieste e delle spese legali. Tra i motivi della decisione si evidenzia che *"sono fatte salve le condizioni di maggior favore stabilite da leggi,*

regolamenti, contratti collettivi e ogni altra disposizione" (art.1, comma 2, D.Lgs. 151/2001) e il CCNL Scuola 2002-2005 in effetti prevede all'art. 12 che *"al personale dipendente si applicano le vigenti disposizioni in materia di tutela della maternità contenute nel D.Lgs. n.151/2001"*.

Emessa la sentenza e riconosciuti i diritti della ricorrente, adesso bisogna attendere che l'Amministrazione scolastica provveda al pagamento delle somme dovute e liquidate dal Giudice.

Fausta Sorrentino



Emergenza o sfida educativa?

Intervista a mons. Franco Giulio Brambilla

*di Tommaso Dimitri**

Mons. Franco Giulio Brambilla, è Vescovo Ausiliare della diocesi di Milano e Preside della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. Ha partecipato al "XVIII Convegno Diocesano" dell'Arcidiocesi di Lecce (20-22 settembre 2010) dal titolo: "L'avventura educativa" con la relazione "Il ritorno dell'educare tra Vangelo e cultura".

D. La Chiesa italiana ha deciso di dedicare il prossimo decennio al grande tema dell'educazione, ponendo la scelta educativa alla cima delle sue preoccupazioni pastorali. Noi, Insegnanti di Religione, siamo chiamati in prima persona per questa azione educativa nella scuola. Ma per la Chiesa cosa significa priorità della scelta educativa?

R. "Nella Chiesa è da tempo presente uno sbilanciamento di attenzione pastorale.

La prima cosa storicamente considerevole a cui fare attenzione si tratterà proprio di spostare la telecamera da una considerazione della Chiesa impegnata verso il sociale, attraverso il volontariato, a riportarla, senza dimenticare questo aspetto, oggi ancora molto necessario, sui processi educativi. Processi educativi che hanno avuto alcuni momenti di oscuramento di appannamento.

Occorre saper identificare la questione attuale dell'educazione sia su versante dell'emergenza ma soprattutto sul versante della sfida. E io la identifico nei due aspetti, che per altro ho assunto dall'intervento del Papa ai Vescovi di maggio che dice: una concezione dell'educazione come "autosviluppo", fondata su un concetto di autonomia dell'uomo che non sarebbe in debito con nessuno per il suo essere e divenire persona; la seconda è il "naturalismo antropologico" (il Papa usa l'espressione scetticismo e relativismo) a cui corrisponde una concezione dell'educazione carente di ogni dimensione etica. Educare significherebbe semplicemente 'e-ducere', tirar-fuori le virtualità iscritte nell'uomo concepito come natura meccanicamente intesa. E questo spegne, fin dall'inizio, la dimensione relazionale dell'educazione".

D. Cosa vuol dire "dimensione relazionale dell'educazione"?

R. "Riflettendo su che cosa significa la *dimensione relazionale dell'educazione*, così che l'educazione non sia solo trasmissione di conoscenze ma formazione delle coscienze, si recupera un processo educativo che io vedo in tre aspetti:

1. Una *identità transitiva*, appunto relazionale: passa attraverso il tu dei genitori, degli educatori, del noi sociale. Ecco la prima correzione decisiva della concezione attuale dell'educazione: educare è un fatto di relazione, l'io trova se stesso passando attraverso l'altro, ma l'incontro con l'al-

tro apre l'io alla propria interiorità, dischiude in essa una promessa e un appello perché l'uomo si avventuri nel cammino della vita. Ma si intuisce qui una cosa fondamentale che sarà la cosa più interessante: l'educazione non ha un carattere binario, non riguarda una relazione solo io-tu: genitori e figli, professore e allievo, educatore ed educando, ma un carattere triangolare, ternario.

"Io-tu", ma io sono un amministratore della sapienza, della vita, della bontà, della verità della bellezza. Attraverso di me ne viene un frammento di questo ma non si identifica con me.

Perché nessuno cada nella trappola della "relazione complice". Pensate questa: io abito in una università, ho sessanta docenti, tutti primari e nessun aiuto, sapete tutti i professori. È interessante questa trappola del rapporto complice: io dico una cosa a te perché tu parli bene di me. Questo chiude subito per esempio a un fattore fondamentale che è quello della coralità educativa, dell'educazione come fatto di squadra, come fatto di insieme".

D. Quale il secondo aspetto?

R. "Una *identità drammatica*, (da *drama*, azione), in cui la "relazione" educativa (io-tu-noi) che si gioca nella storia che si decide per costruire le proprie scelte, il proprio volto e che ha un momento propriamente etico.

Il carattere "drammatico" dell'educazione mette in gioco la libertà di tutti, anzi crea lo spazio perché il giovane giochi la sua libertà. Diventare liberi non è solo un fatto di relazione, ma esige un'inevitabile determinazione etico-religiosa, implica una scelta e una capacità di rispondere. Non solo nei confronti dell'educatore (genitore, insegnante, sacerdote, amico, ecc) ma, attraverso di lui, alla vita, imparando a rispondere di sé. La libertà deve decidere e decidersi per diventare libera, se resta sospesa a far zapping tra le infinite possibilità dell'esistenza, rimane anche inchiodata al punto di partenza, non riesce a darsi un volto e lascia l'uomo "senza qualità". L'uomo prende il volto della sua vocazione, della sua scelta di vita. Perciò il vangelo mette sulla bocca del giovane ricco la domanda delle domande: *Maestro, che cosa devo fare per avere la vita eterna?*"

D. Quale il terzo aspetto del processo educativo?

R. "Una *identità narrativa* dove lo scambio, la parola, il linguaggio, il racconto questo ci consente l'aggancio alla dimensione propriamente cristiana.

Per scegliere e decidersi bisogna interpretare il senso contenuto nelle forme della vita trasmesse, perché in modo critico e creativo ciascuno si disponga dinanzi alla verità

continua a pag. 13



TRA RELIGIOSITÀ DELLA BIBBIA E PRETESA LAICITÀ

In data 29 marzo 2010 è stato firmato il protocollo d'intesa fra il Miur e Biblia (associazione laica di cultura biblica che si propone di colmare un vuoto culturale, dovuto in Italia a molteplici ragioni che non hanno favorito la lettura della Bibbia. La sua attività è pertanto rivolta a stimolare e promuovere la conoscenza della Bibbia tra le donne e gli uomini del nostro tempo, al di là dalle personali opzioni religiose e non) allo scopo di programmare una maggiore presenza della bibbia nella scuola e, in data 13 maggio 2010, si è svolta la prima riunione ufficiale del comitato paritetico Miur-Biblia, con la quale questo ambizioso progetto è iniziato.

*di Giovanni Palmese**

E' un progetto di cui si parla e si discute da anni e che finalmente fa un concreto passo avanti. Nel tempo se ne sono entusiasmati in molti, anche grossi nomi della cultura laica come Umberto Eco e Claudio Magris. Sorge spontanea una domanda: ma gli Idr cosa hanno dato in tutti questi anni di presenza nelle scuole? Qui ricadiamo certamente nel solito stereotipo dell'insegnante che in classe parla solo dei problemi attuali, basandosi su articoli di giornali ed evidenziando la sua incapacità ad offrire contenuti seri ad un insegnamento che, invece, avrebbe molto da dire, anche e soprattutto nel campo biblico. Come mai ora si sente questa esigenza che, ritengo, si badi bene a non fraintendermi, assolutamente positiva? Ma non ritengo affatto positivo che in questo ambizioso progetto non si faccia minimamente riferimento agli Idr e all'irc che pur posseggono titoli specifici su detti argomenti. Ma certo – è la solita tiritera – gli Idr propongono un approfondimento confessionale e un approccio biblico che non è obiettivo! Mi vengono in mente, citando la Bibbia appunto, le parole di Gesù: Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv. 8,31-32). Io penso che la Bibbia sia quel gran documento storico, letterario, culturale che tutti riconoscono, ma che sia innanzitutto un documento religioso che ha ispirato la fede e l'azione di milioni di persone che si sono succedute nella storia, la quale, proprio a motivo della loro pretesa religiosità, non sempre gli è stata benigna. È questa la storia di martiri ebrei e cristiani che non hanno rinunciato alla verità di una Rivelazione raccolta nel testo Biblico, appunto!

Bene formare gli insegnanti su questo tema, ma senza far passare gli idr in secondo piano: essi hanno qualcosa da dire in proposito, molti di loro sono Biblisti anche se non di fama come invece è chi fa parte di questa associazione. E allora il povero insegnante di religione può analizzare un testo biblico, esattamente come si analizza la divina commedia o i promessi sposi, ma le condizioni attuali sono dure e improbe. Come è possibile pretendere uno studio serio su questi argomenti se non gli viene dato quello spazio che invece merita, con una valutazione riconosciuta a tutti gli effetti? Certo che un prof. di lettere, sicuramente aggiornato a dovere sull'argomento in questione, risulta essere più adeguato ed ha alunni che non sbuffano se propone di leggere la Bibbia in classe: su quell'ar-

gomento saranno interrogati e valutati di conseguenza. Qui mi fermo e lascio ai lettori le debite conclusioni, ma in fin dei conti, anche se sembra riduttivo il discorso affrontato, è la pura realtà. Sarebbe interessante verificare l'interesse dello studio della Divina Commedia da parte di una classe se poi non ci fosse lo spauracchio del voto o del debito finale in quella disciplina.

Noi, in tanti anni di presenza nella scuola, con tutte le difficoltà che conosciamo perché ne siamo nella quotidianità protagonisti, riusciamo ancora a stupire i nostri alunni quando leggiamo o parliamo di Bibbia. Quello che trasmettiamo è lo stupore che per primi ci ha colpito e che ha reso quel Libro importante ai nostri occhi e le cui lettere vivono nella maggior parte di noi. Non è possibile una lettura asettica della Bibbia, anzi la considero addirittura pericolosa e facilmente addomesticabile al pensiero o all'ideologia.

L'intesa appena firmata vuole "offrire chiavi di lettura e interpretazione interdisciplinare della Bibbia" da molti punti di vista: storico, artistico, filosofico, etico, giuridico e letterario. Nel progetto di Biblia e nella lista dei punti di vista manca proprio l'aspetto "religioso": Si tratterebbe, insomma, di leggere la Bibbia come ora leggiamo l'Odissea, l'Iliade o la Divina Commedia. E qui, permettetemi, mi sorge qualche dubbio e un certo disagio. C'è un'enorme differenza, oggi, tra Ulisse e Mosè. C'è una bella differenza tra credere che Dio scelse un popolo e lo guidò per infinite peregrinazioni verso la Terra Promessa e pensare che degli ottimi scrittori ebrei dell'antichità immaginarono questa meravigliosa epopea di autocelebrazione del proprio popolo. E la figura di Gesù come la si colloca? Come un grande idealista? Un illuso predicatore dell'amore universale? Credere o non credere in lui fa la differenza? Credere che Gesù sia il Figlio di Dio venuto in Terra è una cosa e credere che il Messia debba ancora arrivare (come fanno gli ebrei) è un'altra? Amare il prossimo come noi stessi o sterminare gli altri perché non sono stati scelti da Dio sono la stessa cosa? Che cosa saremmo, oggi, in Europa e in Occidente, senza il messaggio d'amore universale del cattolicesimo, trasmesso dagli Apostoli e dalla fede dei nostri Padri? Saremmo forse migliori? Ma perché non ipotizzare che, forse, saremmo peggiori? Si potrà dirlo o sarà una ricaduta nel discorso religioso?

Giovanni Palmese





IL CONTRATTO DI NON-SUICIDIO

E' un potente strumento educativo di prevenzione. Un esempio di applicazione nel counselling per un caso di fantasie suicidarie

*di Enrico Vaglieri**

Continuano a fare notizia – e giustamente – gli episodi di giovani persone che si danno la morte. Ciò conferma il dato secondo il quale il suicidio è tra le prime cause di decesso tra i 14 e i 25 anni. E' perciò delicato il ruolo degli educatori nel trattare il tema, nel sostenere i ragazzi quando affrontano la questione di senso di fronte alla morte volontaria e nello sviluppare una sana riflessione su libertà personale, scelte radicali e valore della vita.

E' un tema che appassiona sempre i ragazzi, li tocca nel profondo, portandoli a partecipare con calore, emozione e intensità agli scambi e confronti sull'argomento. Occasione questa per fare una opera fondamentale nel guidare a un corretto modo di usare il pensiero, nel gestire le emozioni, affrontando difficoltà e frustrazioni e usando le risorse che la realtà offre.

Un luogo privilegiato di supporto è quando un ragazzo cerca un docente per un colloquio individuale, portando dentro alla relazione d'aiuto la preoccupazione per un amico o compagno, oppure il proprio disagio profondo.

E' frequente tra i giovani anche il tentato suicidio (meccanismo ben diverso dal suicidio), e ancor più diffuso è il fenomeno delle fantasie suicidarie.

Tra gli strumenti a disposizione degli adulti, ci sono i *contratti per chiudere le vie di fuga*, strumenti di auto-protezione, mutuati dal filone delle psicologia umanistica. In particolare qui può servire il "Contratto di Non-Suicidio". Esso va usato con cautela, e solo nella situazione dove sia ben compreso e ci sia la motivazione reale a usarlo come puntello valoriale o elemento di riferimento interiore. Serve a proteggere la persona dal fare qualcosa di irreparabile. Tre sono le azioni peggiori tra quelle irreparabili, il suicidio, l'omicidio e l'impazzire; a ciascuna è dedicato un tipo di "contratto". Essi servono a contrastare l'atteggiamento di fuga basato sul pensiero: "se le cose vanno veramente male risolverò i problemi in questo modo...".

Un episodio paradigmatico dell'uso di tale strumento è l'intervento realizzato a favore di un alunno di 14 anni in situazione di counselling, avvenuto alcuni anni or sono.

Il ragazzo, che chiamiamo Filippo, introverso e un po' sovrappeso, si è trasferito da poco da una grande città molto distante. A scuola era andato sempre bene, ma ora fa molta fatica soprattutto in matematica. I suoi genitori si sono separati da qualche anno e Filippo ha perso i rapporti con il padre; vive solo con la madre, che è molto impegnata nel lavoro per mantenere sé e il figlio. I nonni abitano lontano e Filippo passa molto tempo da solo.

E' sembrato isolato in classe; un docente ha segnalato le sue difficoltà di socializzazione e di rendimento e il professore che fa sportello gli ha proposto un colloquio.

Filippo appare intelligente e sensibile, coltiva qualche hobby,

ma si sente triste e solo. Non vede il padre da molti mesi, ma anche con la madre i rapporti non sono facili, la sente apprensiva e distante.

E' consapevole della sua fatica di integrarsi nel nuovo gruppo classe e sta facendo qualche passo per migliorare la situazione, decidendo di avvicinarsi a un gruppo di compagni più disponibili. Anche per lo studio è consapevole dei risultati e di come essi dipendano dal metodo non regolare e approfondito.

Sembra un ragazzo sveglio ma poco motivato perché molto triste.

Fantasie pericolose

Poi racconta con franchezza delle sue fantasie. Spesso sta vicino alla finestra della sua camera, al secondo piano, e fantastica di salire sul davanzale e gettarsi, provare l'emozione del salto e del volo nel vuoto.



L'operatore, dopo alcune domane di esplorazione, valuta che Filippo sia lucido a sufficienza per prendersi la responsabilità di stare meglio, modificando il proprio modo di pensare e gestire le proprie emozioni. Così gli parla, gli riconosce la tristezza e la solitudine. "Vedo che sai di avere risorse intorno a te: alcuni compagni ti ritengono simpatico e ti incontrerebbero volentieri; con tua madre puoi parlare di più e chiederle qualche attenzione maggiore, anche se

riconosci che in questo periodo è costretta a lavorare molto; e sullo studio sembri consapevole di ciò che fai per portare a risultati insufficienti e sai come puoi migliorarli.

Quello che mi preoccupa sono le tue fantasie suicidarie e ti propongo di fare un lavoro qui con me, che può aiutarti a proteggerti e ad aver cura di te stesso, per imparare a stare meglio".

Spiega a Filippo cosa è il Contratto di Non-Suicidio e gli chiede se vuole farlo. Filippo ascolta attentamente e appare sicuro nel dire di sì.

"Filippo, ti chiedo di dire questa frase mentre ti ascolti profondamente - e poi mi dirai come ti senti: *Io decido di non uccidermi mai, né volontariamente né accidentalmente, qualunque cosa capiti, per nessun motivo*".

Mentre il ragazzo ripete la frase con intensità, appare commosso. L'operatore si accerta che Filippo stia bene, che si senta motivato a cambiare atteggiamento e che si stia realmente prendendo carico di sé e sente sulla propria pelle la promessa che sta facendo.

In alcuni colloqui successivi si conferma l'efficacia della strategia: Filippo ha progressivamente migliorato le proprie relazioni interpersonali e i risultati scolastici. Anche se continua a tratti a sentirsi triste, non ha più avuto fantasie di gettarsi e sta cercando di reagire alle proprie emozioni in modo sistematico.

Enrico Vaglieri



Bibbia e comandamenti

IRC ED ETICA DELLA SESSUALITÀ NEL NOSTRO TEMPO: L'EDUCAZIONE DEI GIOVANI AL RAPPORTO CON IL PROPRIO CORPO

di Domenico Pisana*

Il sesto comandamento, *Non commettere atti impuri*, pone al centro della riflessione etica il valore e il significato della sessualità umana nel nostro tempo. Su questo comandamento si è sviluppata nel corso dei secoli una tradizione educativa che ha spesso provocato atteggiamenti ambigui e contrapposti: in passato si è guardato spesso al corpo e alla sessualità come luoghi di peccato quasi che la sessualità non fosse un dono di Dio; oggi, invece, si è assunto un atteggiamento relativista e sfrenato, quasi a dire che Dio non ha alcun legame con la sfera affettivo-sessuale dell'uomo dimenticando che il Nuovo Testamento ricorda con chiarezza che il corpo è "tempio dello Spirito". E così lungo il percorso educativo si è passati da un eccesso all'altro, non dando al sesto comandamento la giusta prospettiva.

Sorge allora un domanda: come un docente di religione può accostare, a partire dal sesto comandamento, i propri studenti al discorso dell'etica sessuale? Sicuramente è necessario, anzitutto, partire dai concetti di "puro" e "impuro", per far comprendere che tali concetti trovavano una loro significazione all'interno della società israelitica, ove era presente tutta una serie di prescrizioni rituali e tabù sessuali. Si potrebbero fare molte esemplificazioni, ma lo spazio a nostra disposizione ci induce a citare solo alcuni esempi: i consigli che vengono dati ai giovani nei confronti della donna "pericolosa" (Prov. 2,16-19; 5,12-14), la riprovazione delle perversioni sessuali e dell'omosessualità (Lv 18,22; 20,13; Gdc 19,22-30), il travestitismo (Dt 32,5), la bestialità (Lv 18,23; Dt 26,21; Es 22,19; Lv 20,15-16), la proibizione della prostituzione (Dt 23,17; Lv 21,7-9).

In questo quadro di categorie puro-impuro prendono così corpo, nell'Antico Testamento, tante prescrizioni dettagliate che sono residui di una concezione tabuistica della sessualità: *le mestruazioni e il flusso patologico*, che rendono impura la donna e tutte le persone e gli oggetti che ella tocca per sette giorni (Lv 15,19-23); *il parto*, che rende la donna impura per sette giorni nel caso in cui dia alla luce un maschio e per quattordici nel caso della nascita di una femmina, con altresì l'esclusione dalla frequenza del tempio per 33 giorni se maschio, 66 giorni se femmina (Lv 12,1-6); la polluzione, ossia la fuoriscita spontanea o intenzionale di sperma, che rende impuro l'uomo (Lv 15,16-17); perfino l'atto coniuga-

le rende impuri il marito e la moglie fino alla sera e si debbono purificare con un bagno (Lv 15,18).

L'insegnante di religione deve far capire agli studenti che la riflessione etica sul sesto comandamento ha subito certamente, a livello educativo, un forte condizionamento da questo quadro di alone tabuistico della società israelitica, ma deve andare oltre, nel senso che deve fornire agli studenti gli strumenti culturali necessari per evitare di attribuire erroneamente alla Bibbia una visione negativa del sesso. L'Antico Testamento infatti, pur contenendo queste prescrizioni e pur conoscendo storie di infedeltà e di peccato che hanno detur-



pato il volto della sessualità nonché storie di debolezze e di tentazione cui la sessualità si è esposta, offre una visione positiva e liberante della sessualità e della riproduzione e accoglie la differenziazione sessuale come qualcosa che è direttamente voluta da Dio e con la quale viene confermato il giudizio positivo sull'ordine della creazione: "Dio vide tutto quello che aveva fatto ed ecco che era molto buono" (Gn 1,31).

Passando poi al Nuovo Testamento l'Idr credo debba far rilevare che l'insegnamento di Gesù sulla sessualità è molto parco; egli rimanda alla visione positiva delle origini e inserisce il rapporto uomo donna all'interno dell'amore creativo di Dio. Il Nuovo Testamento parla dei peccati sessuali in Gal 5,19, ma il problema del puro e dell'impuro viene da Gesù riportato al cuore dell'uomo; e qui che egli deve distinguere il puro dall'impuro, è nella sua coscienza che deve lasciarsi illuminare, se credente, dal Dio di Gesù Cristo, per comprendere che l'affettività e la sessualità concorrono alla sua piena realizzazione quando non si trasformano in ricerca egoistica del piacere ma rispondono almeno a tre criteri di comportamento etico-sessuali:

- **il criterio della relazione interpersonale**, in base al quale la sessualità non equivale a possesso ma è richiamo all'apertura e all'altro sesso come persona a cui donarsi, è inserire la persona che si ama in un progetto di edificazione comune dell'esistenza; quando nella coppia si instaura una relazione di comunicazione/donazione e ognuno trascende la propria individualità biologica per proiettarsi in una dinamica di donazione interpersonale, il problema del puro e dell'impuro viene superato dall'interno;

segue a pag. 10

L'IRC E LA PROFESSIONALITÀ DOCENTE NELLA SCUOLA DELLE SFIDE EDUCATIVE

Gli appuntamenti di aggiornamento e formazione ottobre - dicembre 2010

*di Domenico Pisana**

“**F**ormarsi per formare” è l’obiettivo che l’ADR ha messo davanti a sé nella programmazione del secondo anno di aggiornamento dei docenti di religione nel quadro del progetto approvato dal MIUR. Nella scuola di oggi appare certamente importante ri-comprendere radicalmente il ruolo e la funzione dell’insegnante, il quale non soltanto è chiamato a mutare la propria concezione della didattica, ma anche a rivedere la propria capacità di relazionarsi; il suo compito, direbbe Rogers, è quello di evitare un “apprendimento insignificante” e imposto dall’esterno e di provocare, invece, un “apprendimento significativo” che coinvolge l’esperienza e che nasce dai processi vitali profondi della persona. Questa centralità della persona trova la sua radice in Maritain, sostenitore di un umanesimo integrale, capace di superare ogni riduzionismo e di accogliere tutte le espressioni dell’uomo, tutti i

suoi valori, tutta la sua personalità.

Nella scuola dell’Autonomia e in una società caratterizzata da una scolarizzazione di massa non risulta più adeguato lo svolgimento dell’attività didattica con la tradizionale “lezione frontale”, che prevede la spiegazione del docente e l’ascolto degli alunni per tutta la durata della lezione stessa. Occorre, sicuramente, un processo di rinnovamento che dia anzitutto spazio ad alcuni elementi essenziali. Anzitutto la **motivazione** all’apprendimento.

Questa, infatti, non appare più scontata, per cui è compito del docente far nascere negli allievi la motivazione. Ecco allora l’importanza di aggiornarsi costantemente, con la consapevolezza che riportare la qualità e il merito nella scuola italiana implica una revisione della metodologia della didattica, con la quale consentire ad ogni studente di crescere non lasciando indietro nessuno. Qui entra in

campo un concetto essenziale, che è quello del “lavoro individualizzato”. Questo non è da confondere con il “lavoro individuale”, che, in fondo, è stato e viene ancora oggi praticato nella scuola; il lavoro individualizzato è tutt’altra cosa. Si tratta infatti di un percorso che viene programmato dal docente in rapporto alle specifiche possibilità di eseguirlo da parte dello studente, quindi tenendo conto dei prerequisiti in suo possesso, dei suoi interessi e delle sue attitudini. In



segue da pag. 9

- **il criterio del bisogno, desiderio e piacere:** agli studenti occorre far comprendere che il bisogno è legato alle necessità dell’uomo, e il bisogno sessuale trae origine dai bisogni primari. La soddisfazione del bisogno è accompagnata dall’esperienza del piacere; dunque se la sessualità è un bisogno, è anch’essa accompagnata dal piacere. Tuttavia la sessualità non può identificarsi con il piacere, né la ricerca del piacere può essere fine a se stessa; piuttosto il piacere deve essere una possibilità espressiva della donazione reciproca e deve essere integrato nel rapporto d’amore tra persona e persona. Qui si gioca la differenza tra l’eros, che è la legittimazione del piacere nella relazione sessuale, ove i partner soddisfano il bisogno che hanno l’uno dell’altro, e l’egoismo, che è cercare di soddisfare il proprio desiderio.

L’idr può dunque nell’ambito di un modulo didattico incentrato sulla sessualità verificare negli studenti la comprensione di almeno tre insegnamenti legati al sesto coman-

damento: 1) nella Bibbia, pur se presenti prescrizioni e peccati sessuali, non c’è un disprezzo della sessualità, che è vista come un dono di Dio; 2) non occorre ricercare nella Bibbia ricette per distinguere puro ed impuro, ma cogliere le prospettive etico-teologiche di fondo che specificano il valore positivo dell’amore, della corporeità, dell’attrazione sessuale, del rapporto interpersonale; 3) la sessualità non si educa con divieti e proibizioni, che spesso finiscono per provocare paure e colpevolezze che bloccano l’armonico sviluppo della persona, né lasciando tutto alla libertà della persona senza evidenziare i rischi e le minacce cui la sessualità è esposta, soprattutto da una cultura superficiale e irresponsabile che produce nuove forme di schiavitù sessuale. Una vera pedagogia educativa deve puntare a far scoprire la sessualità come linguaggio dell’amore nel quadro di una formazione responsabile all’uso della propria corporeità.

Domenico Pisana

13 OTTOBRE 2010 – TREVISO ore 8,30-18,00

Istituto Tecnico Turistico Aziendale “Giuseppe Mazzotti

Corso interregionale sul tema

**L'Irc di fronte al bullismo e al disagio giovanile:
per una strategia educativa**

Relatori: Dott.ssa Tatiana Bortolotto - Dott.ssa Stefania Moschetta - Prof. Enrico Vaglieri - Dott.ssa Ilaria Poloni

Relazioni

1. Il fenomeno del bullismo e del disagio giovanile nella scuola italiana: lettura critica e interpretazione dei comportamenti adolescenziali a rischio. 2. Essere bullo per colpa o per storia? Le strategie di intervento e di prevenzione. 3. L'azione educativa dell'Irc di fronte a fenomeni di bullismo a scuola. 4. Il progetto Pepe – indagine statistica, formazione e intervento dei peer supporter.

Laboratori

26 OTTOBRE 2010 – LANCUSI (SALERNO) ore 8,30-18,00

Istituto Comprensivo Fisciano - Lancusi

Corso nazionale per docenti di religione
dell'infanzia e primaria sul tema

Lo sguardo dell'educatore nel processo educativo dell'irc

Relatorz: Dott. Giuseppe Cursio

Relazioni

1. Lo sguardo dell'educatore tra luci e ombre
2. La cura di sé per uno sguardo accogliente

Laboratori

9 NOVEMBRE 2010 CATANZARO LIDO ore 8,30-13,30

Liceo Linguistico - socio psico-pedagogico

CONVIR regionale di aggiornamento sul tema

**Le nuove indicazioni ministeriali per l'irc
nella scuola primaria e secondaria**

Gli interventi verteranno su:

- L'IRC e l'impianto pedagogico didattico delle Nuove Indicazioni per la scuola dell'infanzia e primaria
- La collocazione e il ruolo dell'IRC nel quadro delle Nuove Indicazioni della Scuola secondaria
- IRC e didattica : Obiettivi, abilità e competenze nel processo di insegnamento/apprendimento secondo le Nuove Indicazioni
- IRC e problematiche giuridiche: questioni aperte e orizzonti di impegno per la loro risoluzione

17 Novembre 2010 – MANTOVA - ore 8,30- 18,00

Istituto Superiore “Bonomi Mazzolari”

Corso interregionale sul tema

Per un'attività didattica motivata:

**L'IRC tra istruzione e formazione, competenze disciplinari
e capacità comunicative**

Relatore: Prof. Giuseppe Bertagna *Direttore CQIA – Università di Bergamo*

Relazioni

- Educazione, formazione, istruzione: processi e significati per un'attività didattica motivata

Seconda relazione:

- L'IRC e le competenze disciplinari e comunicative: costruire percorsi didattici motivanti mediante “esperienze e saperi”.

Laboratori

un quadro di “lavoro individualizzato” la scuola non lascia indietro nessuno e fa emergere non la selezione ma la qualità di tutti, espressa su diversi livelli.

Una scuola di qualità non è dunque quella che promuove alcuni e boccia altri, ma una scuola che sa istruire educando, che fa crescere motivazioni in tutti gli allievi con una azione educativa mirata e centrata su metodologie flessibili e rispondenti alle possibilità di crescita e di sviluppo degli allievi secondo le loro diversità socio-affettive, cognitive e comportamentali.

La scelta di avvalersi dell'Irc dimostra che la disciplina ha una dignità culturale pari a quella di tutte le altre materie scolastiche e che le famiglie italiane ne riconoscono la validità formativa. Ciò grazie anche al costante impegno all'aggiornamento e alla formazione manifestato dagli Idr con la loro partecipazione a corsi, convegni e seminari.

Ma ecco qui di seguito riportato il quadro generale per linee orientative di massima degli appuntamenti di formazione che si svolgeranno nel trimestre ottobre-dicembre 2010.

24 NOVEMBRE 2010 AGRIGENTO - Ore 8,30 – 13,30

Istituto Comprensivo “Reale”

CONVIR regionale di aggiornamento sul tema

**La professionalità docente tra competenze educative
e dinamiche relazionali alla luce delle nuove indicazioni
per l'Irc**

Gli interventi verteranno sulle seguenti tematiche

- Le Nuove Indicazioni del Miur per l'Irc nella scuola dell'infanzia e primaria: aspetti pedagogici e didattici
- Le Nuove Indicazioni del Miur per la scuola secondaria
- L'IRC e le competenze relazionali nell'atti vità didattica: la comunicazione, il dialogo, l'ascolto e la guida del gruppo classe
- Problematiche e questioni giuriche legate all'Irc

2 DICEMBRE 2010 - NAPOLI - Ore 8,30 – 13,30

Sala “Gemito”

CONVIR regionale sul tema

**L'Irc tra competenze, obiettivi di apprendimento e abilità
secondo le nuove Indicazioni del Miur**

Gli interventi verteranno sulle seguenti tematiche

- Le Nuove Indicazioni del Miur per l'Irc sotto gli aspetti pedagogici e didattici
- Le Nuove Indicazioni del Miur nella prospettiva interdisciplinare
- L'IRC e le competenze relazionali nell'atti vità didattica

14 DICEMBRE 2010 – SASSARI - Ore 8,30 – 18,00

Corso regionale di aggiornamento sul tema

**Essere docenti nella scuola dell'autonomia:
la conduzione del gruppo-classe nell'ora di religione**

Relatori: docenti del CQIA dell'Università di Bergamo

Relazioni 1. Le caratteristiche specifiche della professionalità docente: saper programmare, saper innovare, saper comunicare. 2. La conduzione del gruppo - classe nell'ora di religione: dal monologo all'interattività cooperativa. Applicazioni con esemplificazioni tematiche.

Laboratori



IL PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITÀ

*Verso una operazione di scrittura collettiva
per dare alla scuola il ruolo di comunità educante*

*di Alfonso D'Ippolito**

Con la conferma delle iscrizioni e con l'avvio dell'anno scolastico si ritorna a parlare del "patto educativo di corresponsabilità". Un documento importante nell'azione educativa che fu accolto come una grande "novità", quando lo **Statuto degli Studenti e delle Studentesse** (art. 5-bis dello Statuto) lo introdusse tra le buone prassi da mettere in atto a scuola. Ma, in realtà, già diverse scuole, ancor prima dello Statuto, mediante accordi specifici (i contratti d'aula, gli accordi scuola-famiglia etc.) avevano inteso chiamare in causa la corresponsabilità di alunni e famiglie nella azione educativa. Tutti gli istituti, oggi, comunque, propongono tra i documenti da sottoscrivere all'inizio dell'azione scolastica, anche il patto educativo di corresponsabilità. L'obiettivo è sostanzialmente quello di impegnare le famiglie, fin dal momento dell'iscrizione, a condividere con la scuola i nuclei fondanti dell'azione educativa.

"Contestualmente all'iscrizione alla singola istituzione scolastica è richiesta la sottoscrizione da parte dei genitori e degli Studenti di un Patto educativo di corresponsabilità, finalizzato a definire in maniera dettagliata e condivisa diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie." recita appunto l'art 5 bis del citato Statuto di Studenti e studentesse.

La scuola dell'autonomia (e lo abbiamo ricordato più volte) può, peraltro, svolgere efficacemente la sua funzione educativa soltanto se è in grado di instaurare una sinergia virtuosa, oltre che con il territorio, tra tutti i soggetti che compongono la comunità scolastica: (il dirigente scolastico, il personale della scuola, i docenti, gli studenti e i genitori). Abbiamo anche ricordato quanto possa essere importante per il quotidiano "fare scuola" approdare a un sistema dinamico ed elastico che confermi alla scuola il suo ruolo di comunità educante.

Ma ci siamo di recente chiesti come "funziona" (e se funziona) nell'articolazione del complesso ingranaggio scolastico la condivisione del patto educativo di corresponsabilità. E abbiamo cercato qualche testimonianza diretta al riguardo.

"Il nostro Dirigente ha portato in Consiglio una proposta di Patto già preconfezionata pronta per la delibera. - abbiamo letto nel forum del sito internet del coordinamento nazionale genitori www.comitatigenitori.it - Come genitori abbiamo chiesto e ottenuto l'applicazione del comma 2. E' stata quindi formata una commissione paritetica (studenti, insegnanti, genitori) per riscrivere il regolamento d'istituto. Come previsto dalla norma, solo dopo aver deciso il "come" andremo a scrivere il Patto. Il Comitato dei genitori del Liceo è stato convocato per decidere quali siano le nostre istanze importanti da far entrare nel Patto"

Un caso Isolato??? Forse!!! Ci piacerebbe davvero pensarla

così.

Sul web all'interno del motore di ricerca "google" alla voce "patto educativo di corresponsabilità" abbiamo contato **18400** voci. Sicuramente un buon indicatore:

Ma non ci è bastato. Abbiamo lanciato su uno dei social network più famosi una domanda ai nostri allievi vecchi e nuovi...

"Chi di voi conosce il patto educativo di corresponsabilità?"

Il risultato è stata deludente, in quanto il nostro temerario quesito non ha collezionato alcuna risposta. Per questo abbiamo ritenuto di poter affermare che per dare al "patto di corresponsabilità tra scuola e famiglia" il ruolo di strumento innovativo attraverso il quale declinare i reciproci rapporti, i diritti e i doveri che intercorrono tra l'istituzione scolastica e le famiglie occorre superare l'attuale situazione di cui gli aspetti che abbiamo citato sembrano proporsi come le due facce di una stessa poco identificata medaglia.

E' possibile, auspicabile e necessario prevedere il coinvolgimento di tutte le altre agenzie educative che presidiano lo sviluppo della crescita dei minori, in direzione di una sempre più ampia diffusione territoriale.

"Il patto educativo tra scuola famiglia - leggiamo nel testo elaborato dall'osservatorio regionale della Lombardia sul fenomeno del bullismo - **ha una funzione paradigmatica rispetto all'indispensabile costituzione di un nuovo patto educativo tra tutti i ruoli adulti e tutte le istituzioni educative che operano con i bambini e gli adolescenti odierni".** E riteniamo, per questo non più rinviabile, avviare una operazione culturale di **"scrittura collettiva"**.

E' prioritario, a nostro avviso, ristabilire su nuove basi l'alleanza tra scuola e famiglia, esprimendola attraverso l'elaborazione del patto educativo di corresponsabilità, soltanto nell'ottica di una convergenza d'intenti e di un programma operativo tra tutte le istituzioni educanti del territorio. Si tratta di portare, in tale contesto, tutti gli **"adulti che educano"** a costruire un "patto di comunità" che presupponga anche una forte assunzione di responsabilità di tutti: responsabili di enti locali, educatori, promotori culturali, responsabili e di associazioni e di luoghi di aggregazione che sono frequentati da adolescenti e da giovani ai quali rivolgono proposte educative (e l'elenco potrebbe essere ancor più lungo).

Ma non si tratta di riunirsi attorno a un tavolo.

Occorre avviare azioni, iniziative, progetti, percorsi di crescita umana e di partecipazione solidale, nonché di acquisizione di conoscenze e competenze all'interno dei quali i minori, che frequentano le scuole di ogni ordine e grado, possano soprattutto **"riconoscersi come protagonisti"**. Ma per far questo occorre davvero rimboccarsi le maniche!!!

Alfonso D'Ippolito

In Campania dodici licenziamenti***Pubblichiamo la lettera ricevuta dalle colleghe della diocesi di Teggiano-Policastro (Salerno)*****L'AMAREZZA DI CHI HA DOVUTO LASCIARE DOPO ANNI DI ESPERIENZA**

In questi ultimi due anni, ripetutamente, abbiamo presentato la grave situazione lavorativa in cui ci troviamo noi insegnanti di Religione Cattolica nella diocesi di Teggiano-Policastro, in provincia di Salerno, ma le nostre voci sono rimaste inascoltate.

Abbiamo avuto incarico annuale a partire dall'anno scolastico 1988/1989 e nonostante il concorso superato siamo rimaste nella quota del 30%. Di anno in anno, con la riduzione delle cattedre, la situazione è peggiorata al punto che lo scorso anno sono risultate disponibili solo cattedre con non più di 8 ore settimanali. Tutto ciò ha accresciuto la situazione di precariato e i disagi economici.

Su questa questione abbiamo interpellato, a suo tempo, lo Snadir che si fece promotore di diverse proposte, tra le quali la mobilità interdiocesana degli incaricati annuali, ma nessuna proposta ha trovato accoglimento presso quegli uffici che avrebbero potuto darvi attuazione.

Oggi 12, tra noi, hanno smesso di essere insegnanti, e sono state licenziate perché l'ordinario diocesano ha deciso che, delle venticinque insegnanti costituenti il cosiddetto 30%, solo 13 dovessero lavorare, assegnando loro le ore delle altre dodici. Siamo tornate a casa con l'amarezza di chi ha dovuto lasciare alle proprie spalle anni e anni di esperienza scolastica e senza sapere come spiegare alle nostre famiglie che da oggi in poi la nostra quotidianità sarà difficile e, in qualche caso, forse drammatica.

La più giovane tra noi ha 44 anni e 21 anni di servizio.

Nelle diocesi che confinano con il nostro territorio, sappiamo che sono in servizio anche giovani insegnanti privi del requisito del concorso, ma il criterio secondo il quale ogni diocesi si gestisce come se fosse un piccolo stato autonomo ci impedisce di essere inserite anche solo in coda alle loro graduatorie diocesane.

La conseguenza è che la nostra disponibilità anche al tra-

sferimento presso altre diocesi, anche solo in via provvisoria, non ha trovato accoglimento.



All'origine di questa situazione c'è la scelta di alcune diocesi, negli anni passati, di frazionare le cattedre, a ciò si è aggiunto il taglio delle classi determinato dalla riforma della scuola. Si tratta di situazioni che si sarebbero potute, almeno in parte, gestire, anche in spirito di reciproca solidarietà, invece si è lasciato che soccombessero coloro che si trovano, per loro sfortuna, in un contesto lavorativo più fragile.

Ancora adesso si potrebbe trovare uno spazio di confronto per trovare, o almeno prospettare, una soluzione al caso della diocesi di Teggiano-Policastro e per evitare che la stessa cosa accada altrove.

(lettera firmata)

**La Direzione risponde**

L'art. 3, comma 10, della legge n. 186/2003 stabilisce che "Per tutti i posti non coperti da insegnanti con contratto di lavoro a tempo indeterminato, si provvede mediante contratti di lavoro a tempo determinato stipulati dai dirigenti scolastici, su indicazione del dirigente regionale, d'intesa con l'ordinario diocesano competente per territorio", risulta pertanto evidente che al Direttore scolastico regionale compete la corretta applicazione delle norme scolastiche, compresa la C.M. n.158/1996. Quest'ultima specifica che la formulazione del CCNL-Scuola "est tale da far escludere che possa darsi luogo at risoluzione rapporto lavoro docenti già in servizio at orario ridotto at fine portare altri at orario intero".

Nel caso specifico, trattandosi di insegnanti che hanno perso il lavoro, è certamente attivabile la procedura d'urgenza ex art. 700 codice procedura civile.

continua da pag. 6

dell'esistenza, possa costruire il suo percorso di vita buona. Basterà qui citare lo stupendo passo del discorso ai Vescovi dove Benedetto XVI dice con estrema limpidezza tutto questo: "Educare è formare le nuove generazioni, perché sappiano entrare in rapporto con il mondo, forti di una memoria significativa che non è solo occasionale, ma accresciuta dal linguaggio di Dio che troviamo nella natura e nella Rivelazione, di un patrimonio interiore condiviso, della

vera sapienza che, mentre riconosce il fine trascendente della vita, orienta il pensiero, gli affetti e il giudizio". Semplicemente perfetto.

D. Siamo Insegnanti di Religione, siamo educatori. In questo rapporto di relazione con i nostri alunni quale può essere la nostra figura di educatore?

R. L'educatore non attira su di sé, non egemonizza, ma diventa uno che attesta quel carattere buono e vero dell'esistenza, che è stato decisivo prima per lui stesso. Egli non deve

temere di dire le proprie convinzioni, di attestare i propri valori, di offrire le proprie ragioni, perché egli sa che potrà trasmetterli solo se susciterà la cordiale comprensione e l'adesione personale da parte dell'altro.

In una società "della gratificazione istantanea" l'educazione, che di necessità riveste tempi lunghi e impiega molte risorse ed energie, corre il rischio di soccombere. Da qui la sfida educativa!

Tommaso Dimitri

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

Per particolari necessità potrete contattare la Segreteria Nazionale
Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328
Piazza Confiienza, 3 - 00144 ROMA - Tel. 06 44341118 - Fax 06 49382795
o le varie sedi SNADIR Provinciali o zonali

AGRIGENTO

Via delle Betulle, 8/C - 92100 AGRIGENTO
Tel./Fax 0922/613089 - Cell. 3382612199 - snadir.ag@snadir.it

BASSANO DEL GRAPPA

Via dell'Ospedale, 21 - Bassano del Grappa (VI)
Tel. 0424/525538 - Fax 0424/220655
Cell. 3471960797 - snadir.bassano@snadir.it

BARI

Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO (BA)
Tel./Fax 080/3023700; Cell. 3294115222 - snadir.ba@snadir.it

BENEVENTO

Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO (AV)
Cell. 3332920688 - snadir.bn@snadir.it

BOLOGNA

Via S. Ferrari, 11/A - 40137 BOLOGNA (BO)
Tel./Fax 051/342013 - Cell. 3482580464 - snadir.bo@snadir.it

CAGLIARI

Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA)
Tel. 070/2348094 - Fax 1782763360
Cell. 3400670940 - snadir.ca@snadir.it

CATANIA

Via Martino Cilestri, 61 - 95129 CATANIA
Tel. 095 387859 - Fax 095 3789105
Cell. 3932054855 - snadir.ct@snadir.it

CATANZARO

Via Milano, 8 - 88024 Girifalco (CZ)
Tel. 0968/749918 - 0968/356490
Fax 0968/749918 - Cell. 3480618927

FIRENZE

Piazza Salvemini, 21 (c/o MCL) - 50122 FIRENZE
Tel./Fax 055/2466256 - Cell. 3407548977 - snadir.fi@snadir.it

ISERNIA

Via Kennedy, 105 - Tel./Fax 0865.299579 - snadir.is@snadir.it

MESSINA

Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA
Tel. 090/6507955 - Fax 090/7388469 - Cell. 3358006122
snadir.me@snadir.it

MILANO

Via Bergamina, 18 - 20016 PERO (MI).
Tel. 02/66823843 - Fax 02/68852016.
Cell. 3331382273 - snadir.mi@snadir.it

NAPOLI

Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI
Tel. 081/6100751 - Fax 081/2303845 - Cell. 3400670924
3400670921 / 3290399659 - snadir.na@snadir.it

PADOVA

Cell. 3319764977 - Tel./Fax 0444/283664 - snadir.pd@snadir.it

PALERMO

Via R. Gerbasì, 21 - 90139 PALERMO
Tel./Fax 091/6110477 - Cell. 3495682582 - snadir.pa@snadir.it

PISA

Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA
Tel. 050/970370 - Fax 1782286679;
Cell. 3473457660 - snadir.pi@snadir.it

RAGUSA

Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)
Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328;
Cell. 3290399657 - snadir@snadir.it

ROMA

Piazza Confiienza, 3 - 00185 ROMA
Tel. 06/44341118 - Fax 06/49382795;
Cell. 3495857419 - snadir.roma@snadir.it

ROVIGO

C/o Centro "San Giovanni Bosco" - Viale Marconi, 5
45100 Rovigo - Cell. 3465106333 - Fax 045 21090381

SALERNO

Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO
Tel. 089/792283 - Fax 089/2590359

SASSARI

Via Dante, 49 - 7100 SASSARI
Cell. 3400670940 - snadir.ss@snadir.it

SIRACUSA

Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA
Fax 0931/60461 - Tel. 0931/453998;
Cell. 3334412744 - snadir.sr@snadir.it

TRAPANI

Via Biscottai, 45/47 - 91100 TRAPANI
Tel./Fax 0923/541462 - Cell. 3472501504 - snadir.tp@snadir.it

TREVISO c/o la sede della FGU GILDA UNAMS/SNADIR

Viale Felissent, 96/L - 2 piano - Treviso
Tel. 0422/307538 - 3496936083 - snadir.tv@snadir.it

VERONA

Stradone Alcide De Gasperi, 16A - 37015 S. Ambrogio di Valpolicella (VR)
Tel. 045/6888608 - Fax 045/21090381 - Cell. 3335657671 snadir.vr@snadir.it

VICENZA

Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA
Tel. 0444 955025 - Fax 0444 283664
Cell. 3280869092 - snadir.vi@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello SNADIR nella tua provincia? Telefona allo 0932/762374

Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni.

Gli **iscritti** allo Snadir, pertanto, **fruiscono gratuitamente** delle **polizze** assicurative **infortuni** e **responsabilità civile**.

Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "**Assicurazione**" tutte le informazioni.

SMS News

E' presente nel sito <http://www.snadir.it> un forum di registrazione dedicato agli iscritti Snadir per ricevere sul proprio cellulare le notizie più importanti



IL SERVIZIO È GRATUITO

SNADIR - INFO

Tel. 0932 76.23.74 / 76.30.48

Fax 0932 45.53.28

ORARIO DI APERTURA UFFICI

La sede di Modica è aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,30. La sede di Roma è aperta il martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 14,30 alle ore 18,30.

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

**340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;
329/0399659.**